

## SIGILLATA ORIENTALE C (ESC): ALCUNI MATERIALI PERGAMENI DA POMPEI

LORENZO TOSCANO\*

Nel complesso delle terre sigillate rinvenute a Pompei, le importazioni orientali sono decisamente inferiori rispetto ai manufatti provenienti dal centro della Penisola. Tale tendenza, tuttavia, ha conosciuto una leggera inversione di marcia, soprattutto a seguito delle intense attività di scavo che hanno interessato il Parco Archeologico negli ultimi decenni che hanno documentato anche una estesa variabilità delle produzioni attestate. Oltre alla *Eastern Sigillata A*, i contesti di Pompei hanno restituito numerosi oggetti, ampiamente inediti, a vernice rossa provenienti da altri luoghi del Levante romano. Tra questi, i vasi in sigillata pergamena (ESC) anche con *unica* pompeiani.

*In the whole of the Terra Sigillata found in Pompeii, eastern imports are significantly lower than the artefacts from the centre of the Peninsula. This trend, however, has experienced a slight reversal, especially following the intense excavation activities that have taken place in the Archaeological Park in recent decades, which have also documented an extensive variability of the productions attested. In addition to the Eastern Sigillata A, the Pompeii contexts have yielded numerous, largely unpublished, red-painted objects from other red paint from other sites in the Roman Levant. Among them, the vases in sealed parchment (ESC) also with Pompeian uniqueness.*

---

\* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' (l.tosc92@gmail.com).

## Introduzione

Nell'ambito di un progetto di dottorato da me recentemente concluso presso la Scuola Superiore Meridionale, che ha avuto come oggetto lo studio della terra sigillata rinvenuta in area vesuviana, sono state individuate numerose produzioni provenienti da tutto il Mediterraneo. Tra questi reperti, per lo più inediti<sup>1</sup>, è stato riconosciuto un nutrito gruppo di vasi a vernice rossa provenienti dai territori dell'Oriente romano che, sebbene attestati in quantitativi inferiori rispetto ai reperti italici (fig. 1), sono ben riconosciuti nei contesti pompeiani e costituiscono un'importante testimonianza sui contatti esistenti tra il sito vesuviano e le province anatoliche dell'impero.

Nel complesso delle importazioni orientali (*ES*)<sup>2</sup> – che in termini percentuali si attestano a circa il 12% del totale delle sigillate rinvenute a Pompei – la più presente è sicuramente quella prodotta nell'area tra la Siria e il Sud dell'Anatolia, nota con la definizione di sigillata orientale A (*ESA*)<sup>3</sup>. Tale produzione, grazie al progredire degli studi di settore, viene sempre più di frequente riconosciuta nei contesti di scavo, affiancandosi ai vasi realizzati in altri comprensori geografici<sup>4</sup>.

Sebbene in quantità meno notevoli, anche per le altre produzioni levantine<sup>5</sup> (fig. 2) è stato possibile registrare un discreto incremento degli individui che consente, in tal modo, di notare come questi oggetti, spesso considerati in letteratura rari, fossero molto più comuni a Pompei di quanto non si pensasse fino a qualche decennio fa. Tra queste è stato possibile individuare sia un buon numero di esemplari in sigillata orientale B (*ESB*)<sup>6</sup>, sia alcuni vasi di provenienza cipriota (*ESD*), sia frammenti

1. Tali oggetti, per la maggiore integri o con profilo intero ricostruibile, provengono per la quasi totalità dagli scavi storici condotti nel Parco e non sono mai stati sistematicamente editi. Le uniche notizie rintracciabili, ad eccezione del contributo di Giuseppe Pucci del 1977 (cfr. *Instrumentum*, pp. 9-21), consistono nelle sporadiche citazioni nei diari e nei resoconti di scavo.

2. La sigla “*ES*” sta per *Eastern Sigillata* cfr. KENYON 1957. Sull'argomento cfr. HELLSTRÖM 1965.

3. Questa produzione occupa, infatti, più della metà del totale delle importazioni orientali rinvenute a Pompei e tali oggetti risultano notevolmente attestati, soprattutto nei contesti della seconda metà del I sec. d.C. Questi dati trovano confronti con altri contesti urbani della città vesuviana come dimostrano i casi dell'*Insula 7* della *Regio IX* (cfr. BORRIELLO 2017, pp. 382-391), o quello del civico V, 3, 13, già noto come Casa del Larario (cfr. BAGLIVO 2023, pp. 164-167; TOSCANO 2023, pp. 241-244).

4. Come sempre più studi stanno dimostrando, a Pompei, sebbene i prodotti tardo-italici provenienti da Pisa siano attestati in numeri elevati, questi erano affiancati anche da altri oggetti in sigillata, i quali provenivano sia da comprensori regionali della Campania, sia da ambiti provinciali. Tale fattore fornisce interessanti novità al complesso della ricerca, aggiungendo nuove variabili a un sistema che, fino a pochi decenni fa, appariva dominato quasi esclusivamente dalle produzioni tardo-italiche.

5. Oltre alle più note produzioni, di cui si discute nel testo, è stato individuato, in percentuali quasi irrilevanti, anche un altro impasto riconducibile all'area orientale dell'impero, il quale al momento non trova confronti convincenti in letteratura. In assenza di analisi archeometriche si preferisce rimandare il discorso a una sede più opportuna. Allo stato attuale si preferisce semplicemente segnalare e quantificare la presenza di questa produzione, la quale viene al momento definita *ESE*, in accordo con la nomenclatura maggiormente utilizzata negli studi di settore.

6. Questi materiali, realizzati probabilmente in un'area compresa tra Efeso e *Tralles*, sono quelli maggiormente importati a Pompei, secondi solo ai prodotti in *ESA*. Interessante risulta essere, oltre alla grande varietà delle forme individuate, la presenza sia di vasi realizzati a vernice nera, sia quelli caratterizzati dal tipico rivestimento rosso dalla consistenza saponosa.

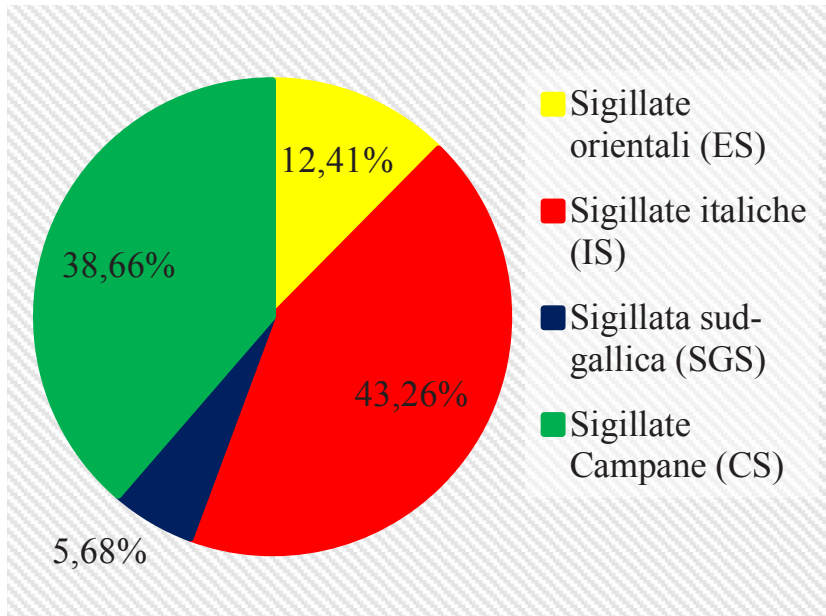


Fig. 1. Grafico delle produzioni in sigillata attestate a Pompei.

riconducibili alla produzione orientale C (ESC) di origine pergamena, che risulta essere quella maggiormente trascurata dagli studi di settore<sup>7</sup>. Benché tali oggetti risultino, in ogni caso, i meno riscontrati tra quelli importati dall'Oriente, essi sono presenti nei contesti pompeiani in quantità non trascurabili e, soprattutto, in questa produzione sono inquadrabili alcuni dei c.d. *unica*.

Volendo fornire alcune informazioni di carattere generale, la sigillata orientale C (ESC), già nota come “Çandarli ware”<sup>8</sup>, è un'articolata produzione di ceramica a vernice rossa realizzata a partire dal I sec. a.C.<sup>9</sup> in officine situate in un'area geografica

7. Come vedremo, i vasi di area pergamena, per ragioni sia di sviluppo della produzione, sia per ragioni legate alla cronologia è sempre stata quasi completamente trascurata negli studi di archeologia vesuviana e di conseguenza considerata una classe abbastanza marginale. Lo stesso Pucci, nel suo contributo del 1977, sostiene di averne individuato appena 30 individui: cfr. *INSTRUMENTUM*, pp. 20-21.

8. Il termine deriva dal primo luogo di identificazione di questi vasi presso l'odierna città di Çandarli, l'antica *Pitane*, ove il Loeschke mise in luce un interessante contesto produttivo per la ceramica, in cui rinvenne anche fornaci per la realizzazione della sigillata cfr. LOESCHKE 1912, pp. 344-407. Tale denominazione fu mantenuta dall'Hayes nel 1985, in occasione della pubblicazione del secondo volume dell'*Atlante delle Forme Ceramiche* (cfr. *ATLANTE II*), in opposizione con quanto proposto dalla Kenyon nel '57. Oggi la definizione maggiormente accettata è quella di *Eastern Sigillata C* proposta dall'archeologa americana cfr. KENYON 1957.

9. Al momento non è possibile stabilire con certezza il momento preciso in cui queste botteghe entrarono in attività. In ogni caso si è comunque sufficientemente concordi nel proporre un momento, non ben circo-

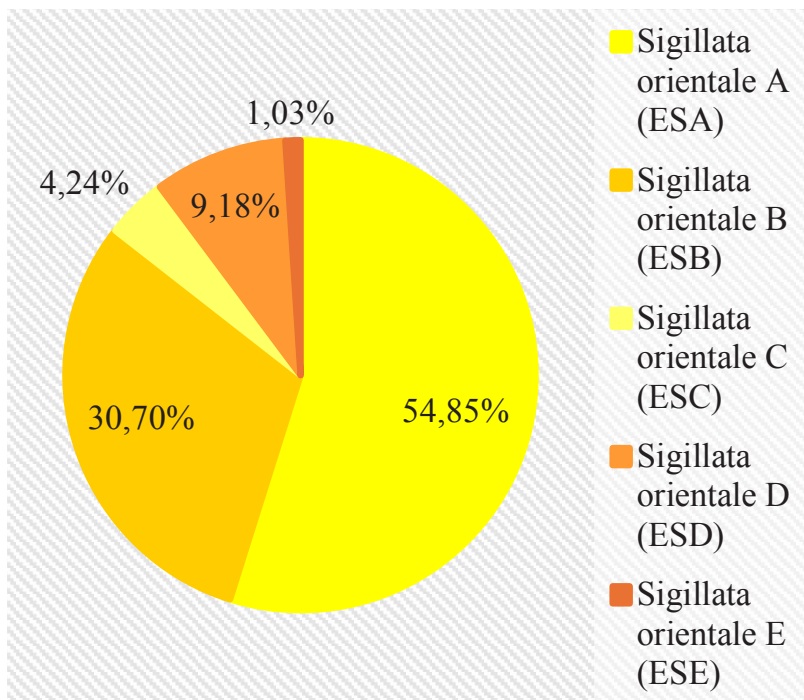


Fig. 2. Grafico delle produzioni orientali attestate a Pompei.

localizzabile nel territorio di Pergamo. La sua prima identificazione avvenne all'inizio del secolo scorso e si deve al lavoro dell'archeologo tedesco Robert Zahn il quale, all'interno del suo lavoro sugli scavi effettuati a Priene, sulla scia degli studi del Dragendorff<sup>10</sup>, classificò le sigillate orientali distinguendole da quelle italiche e inserendo all'interno di queste anche l'ESC usando l'espressione "*Pergamene ware*"<sup>11</sup>. Poco dopo, tali ipotesi trovarono supporto grazie all'opera di Alexander Conze, che, pubblicando gli scavi tedeschi di Pergamo, identificò un gran numero di ceramiche a vernice rossa che risultavano assimilabili a quelle rinvenute dallo Zahn<sup>12</sup>. Una definitiva conferma, circa l'esistenza di una produzione in tale area, si ebbe solo nel 1912,

scrivibile, collocabile nel corso del I sec. a.C. cfr. MALFITANA 2005, pp. 137-138.

10. Hans Dragendorff può essere considerato il "Padre" della Terra Sigillata ed il suo celebre articolo, edito nel 1895, fu una fonte di ispirazione per tutta la letteratura di settore edita dalle generazioni successive cfr. DRAGENDORFF 1895, 18-155. Per la rielaborazione di questa tipologia cfr. DRAGENDORFF – WATZINGER 1948.

11. Cfr. ZAHN 1904, pp. 394-468.

12. Cfr. CONZE 1903. Lo studioso attribuisce erroneamente questa produzione all'epoca attalide proponendo in tal modo che il passaggio alla vernice rossa sia avvenuto nell'area centrale dell'Anatolia e non nel comprensorio compreso tra Cilicia e Siria.

a seguito delle indagini del Loeschcke presso *Çandarlı*. In tale sito, che corrisponde all'antica città di *Pitane*, lo studioso tedesco mise in luce una serie di installazioni per la realizzazione della ceramica, alcune delle quali erano funzionali alla produzione di terra sigillata. L'autore distinse due serie diverse di vasi, una inquadrabile entro l'età augustea e l'altra databile al II secolo della nostra era<sup>13</sup>. Nonostante l'entità delle prove, l'esistenza di una produzione di sigillata in area pergamena fu comunque messa in dubbio per lungo tempo<sup>14</sup> e solo di recente è stato messo un punto definitivo su tale questione, a seguito degli scavi operati presso la valle del *Ketios*, situata pochi chilometri a Est di Pergamo. In questo sito, infatti, alla fine degli anni '90, un'*équipe* belga ha messo in luce un imponente quartiere artigianale per la realizzazione della ceramica con fornaci, locali funzionali alla tornitura dei vasi, nonché scarti di produzione riferibili anche alla sigillata orientale C (ESC)<sup>15</sup>.

Per ciò che concerne le qualità materiche peculiari di tali manufatti, che ne consentono un'identificazione più o meno agevole, queste rientrano nel canone tipico delle sigillate prodotte nel bacino orientale del Mediterraneo e, talvolta, i prodotti pergameni presentano caratteristiche simili a quelle della *Eastern Sigillata B (ESB)*<sup>16</sup>. Gli impasti (fig. 4.2-3) sono realizzati a partire da argille molto depurate, le quali in cottura possono assumere tinte che variano dal rosso mattone (Munsell 2.5YR 6/12) al rosato chiaro (Munsell 10YR 8/4)<sup>17</sup>. Questi si presentano solitamente piuttosto compatti, caratterizzati da una frattura netta e dalla quasi totale assenza di vuoli e, al loro interno, sono spesso visibili rari e minuti inclusi sia di calcite, sia di mica dorata. Il rivestimento consiste in uno strato di vernice molto compatto, ben adeso al corpo ceramico e di colore rosso aranciato lucido. Sulla superficie è spesso osservabile il fenomeno del *grogs*<sup>18</sup>.

In ultimo, per ciò che concerne le questioni cronologiche, la sigillata orientale C (ESC) è inquadrabile in un arco di tempo che copre un periodo compreso tra il I sec. a.C. e il III sec. d.C., mentre il suo principale bacino di circolazione fu l'area dell'Oriente romano<sup>19</sup>, benché, come vedremo, questi manufatti raggiungevano in buoni quantitativi anche le province occidentali dell'impero.

13. Cfr. LOESCHCKE 1912, pp. 344-407.

14. Fondamentali furono l'opera del Waagé (cfr. WAAGÉ 1933, pp. 279-338; WAAGÉ 1948), quella di F.F. Jones (cfr. JONES 1950, pp. 149-296) e quella di C. Meyer-Schlichtmann (cfr. MEYER-SCHLICHTMANN 1988), per citare solo quelli principali.

15. Cfr. POBLOME - BOUNEGRU *ET AL.* 2001, p. 152.

16. Gli impasti della sigillata orientale B (ESB) si differenziano da quelle pergamene (ESC) principalmente per la consistenza del rivestimento, che risulta meno adeso al corpo ceramico e molto più saponoso al tatto. Un altro elemento utile è sicuramente la concentrazione di mica dorata sia sulla superficie che nell'impasto, la quale risulta essere maggiore negli esemplari in ESB.

17. Cfr. MUNSELL 2013.

18. Il *grogs* o "fenomeno di risalita superficiale degli inclusi", è un piccolo difetto che alcuni vasi presentano in superficie, cioè la comparsa di piccoli puntini, generalmente neri. Il difetto è solitamente causato dalla non completa sinterizzazione del rivestimento al momento della cottura.

19. Cfr. AGORA XXXII; MALFITANA 2005, pp. 137-138; LÄTZER-LASAR 2013, pp. 173-180.

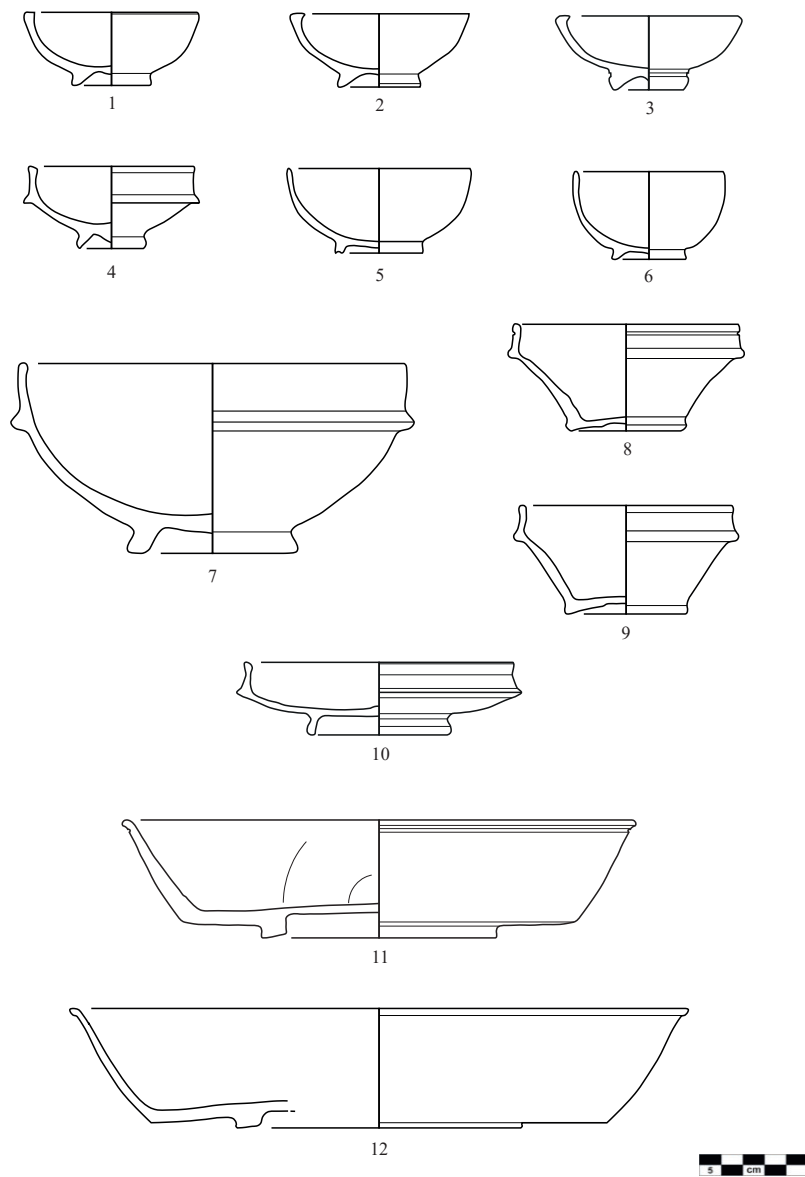
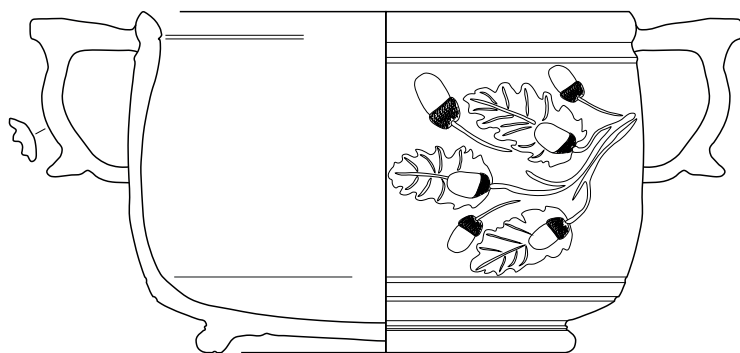


Fig. 3. Pompei. Sigillata Orientale C (ESC).



1



2



3



Fig. 4. Pompei. Sigillata Orientale C (ESC).

### ***Eastern Sigillata C a Pompei***

Come anticipato, sebbene la sigillata orientale C (*ESC*) non sia attestata in grandi quantità nel comprensorio vesuviano, il numero degli individui censiti ha conosciuto un discreto aumento negli ultimi anni, soprattutto grazie alle nuove ricerche e indagini che si sono susseguite nel tempo. Si è infatti passati dai circa trenta esemplari interi censiti da Giuseppe Pucci nel 1977<sup>20</sup> a circa un centinaio di frammenti, all'interno dei quali sono inclusi anche reperti integri o con profilo intero ricostruibile. Questi reperti possono essere ricondotti, per la maggior parte, alle tipologie già note<sup>21</sup> e coprono un arco cronologico piuttosto ristretto che va dall'ultimo trentennio del I sec. a.C. alla fine di quello successivo, sebbene i manufatti databili alla seconda metà di quest'ultimo siano quelli maggioritari. Sono attestate sia le coppe, di piccolo e medio formato, cui occorre aggiungere un nucleo di piatti, caratterizzati spesso da notevoli dimensioni.

Per quanto riguarda le coppe, salvo rare eccezioni, queste sono di piccolo formato e si inseriscono all'interno del servizio da tavola svolgendo, probabilmente, una funzione collaterale alla mensa, ossia quella di contenere salse e spezie per insaporire i cibi, complementi molto comuni nella cultura culinaria romana<sup>22</sup>.

Quelle più attestate, sono sicuramente le piccole coppe con vasca emisferica e orlo appiattito superiormente, che rientrano nel tipo *Hayes C L20*<sup>23</sup> (fig. 3.1-3), che si possono datare alla seconda metà del I sec. d.C. ed attribuibili, quindi, alla serie intermedia ipotizzata da John Hayes<sup>24</sup>, trovando confronti con omologhi provenienti da Atene<sup>25</sup>. Questi oggetti, rinvenuti in contesti diversi, risultano molto spesso associati ad altri simili per forma, ma realizzati in altre sigillate, sia orientali, sia italiche.

Sempre di piccolo formato è un'altra coppa, piuttosto particolare, per la quale non è stato possibile individuare un confronto stringente; tale oggetto è generalmente inquadrabile nel tipo *Hayes C L19*<sup>26</sup> (fig. 3.4). Si tratta di un piccolo vaso (Ø 7,6

20. Cfr. *INSTRUMENTUM*, pp. 20-21.

21. Nello specifico è stato possibile ricondurre la quasi totalità dei reperti alla tipologia elaborata da John W. Hayes nel 1985 e edita nel secondo volume dell'*Atlante delle Forme Ceramiche* cfr. *ATLANTE II*, pp. 71-78. Tuttavia, si segnala che in alcuni casi non è stato possibile trovare confronti soddisfacenti per alcuni reperti piuttosto peculiari, come si vedrà in seguito.

22. L'usanza di utilizzare numerose spezie e salse per condire i cibi durante il pasto è una prassi assodata nel costume alimentare romano e risulta notevolmente attestata nelle fonti antiche. Questi condimenti erano serviti in numerosi contenitori, ma quelli più comunemente usati erano certamente quelle che Apicio definisce *cupellae* cfr. *APIC.* I, 2.

23. Cfr. *ATLANTE II*, tav. 17, 8.

24. Non sorprende che la maggior parte dei reperti rinvenuti a Pompei siano afferenti alla serie intermedia stabilita dall'Hayes in quanto, quelli afferenti alla prima conobbero una circolazione limitata all'area orientale del Mediterraneo, mentre quelli della terza, iniziarono a diffondersi largamente in Occidente solo all'alba del II sec. d.C., quindi in un momento successivo all'eruzione del Vesuvio.

25. Cfr. *AGORA XXXII*, tav. 24, 779.

26. Cfr. *ATLANTE II*, tav. 17, 7. Principalmente questo oggetto si discosta dal tipo originario soprattutto per via della forma dell'orlo che si presenta decisamente più ingrossato e distinto dalla vasca del vaso. Anche



cm) caratterizzato da una vistosa costola posta sulla porzione mediana della vasca a profilo emisferico, decisamente più schiacciata rispetto al tipo solitamente noto. Per questo reperto sembra plausibile proporre una datazione alla seconda metà del I sec. d.C., poiché tale manufatto è stato rinvenuto intero ed in fase d'uso al momento dell'eruzione.

Ugualmente interessanti appaiono anche altri due esemplari provenienti entrambi dalla *Domus I*, 13, 10, con vasca troncoconica carenata, marcata da una vistosa costola, e impostata su un piede ad anello appena accennato (fig. 3.8-9). Tale forma vascolare non trova paralleli con i tipi noti della *Eastern Sigillata C*, ma sembra avvicinarsi alla morfologia di alcune coppe realizzate nella produzione orientale B<sup>27</sup>. Tali forme, infatti, sono di difficile interpretazione, poiché le caratteristiche dell'impasto e del rivestimento sono molto vicine a quelle proprie delle ESC ma l'assenza di un parallelo tipologico non ne permette un preciso inquadramento e forse solo il ricorso ad analisi chimico-fisiche potrebbe dirimere la questione. In ogni caso, si segnala che al momento è stato possibile individuare confronti con alcuni frammenti di coppe con profilo troncoconico, individuate recentemente nell'area di Pergamo<sup>28</sup>. Come per gli altri anche per questi vasi si propone una cronologia alla seconda metà del I secolo della nostra era.

Ancora interessanti appaiono essere anche altre coppe con orlo verticale e vasca emisferica impostata su piede ad anello (fig. 3.5-6). Questi oggetti, provenienti da contesti diversi, non trovano confronti convincenti nell'ambito delle tipologie note, trovando la forma, piuttosto semplice, generici riscontri ai tipi canonici e generali ricorrenti in tutta la produzione della terra sigillata<sup>29</sup>. Potrebbe trattarsi, come nei casi precedenti, di forme non ancora note in letteratura, sulle quali si auspica presto di poter svolgere analisi chimiche<sup>30</sup> per avvalorarne l'origine pergamenica, attualmente ipotizzabile in base a una semplice osservazione diretta. Per questi vasi non risulta possibile proporre datazioni convincenti e si preferisce inserirli, in modo generico, in un orizzonte di I sec. d.C.

Presente, in ultimo, è anche una serie di coppe di formato medio-grande rientranti nel tipo *Hayes C L20*<sup>31</sup> (fig. 3.7) con orlo continuo, vasca emisferica e costola

---

la costola è decisamente più pronunciata e appuntita rispetto all'archetipo proposto nelle tipologie note. Un esemplare simile è stato rinvenuto ad Atene cfr. *AGORA XXXII*, tav. 24, 778.

27. Si tratta della forma *Hayes B 70* (*ATLANTE II*, tav. 15, 1). Ipoteticamente potrebbe trattarsi di una forma di imitazione da parte dei ceramisti pergameni, essendo la forma in *ESB* molto apprezzata e diffusa in diversi comprensori geografici.

28. Cfr. *JAPP* 2014, p. 17, fig. 7. Si tratta di alcuni frammenti che presentano morfologie leggermente diverse da quelle riscontrate sui reperti pompeiani, ma, al momento, questi risultano essere gli unici confronti possibili, oltre all'esemplare edito dall'*Hayes* e proveniente dall'*Agora* di Atene cfr. *AGORA XXXII*, tav. 24, 787.

29. Questa forma rientra perfettamente nel tipo centro-italico *Conspectus 36.4* cfr. *CONSPLECTUS*, tav. 32.

30. È intenzione della Scuola eseguire analisi *XRF* e *XRD* per caratterizzare i minerali presenti nella matrice argillosa, oltre a produrre sezioni sottili da osservare al microscopio.

31. Cfr. *ATLANTE II*, tav. 17, 7.

esterna, che poteva svolgere funzioni diverse ma sempre rispondendo alle necessità della tavola. Questo tipo vascolare, databile tra 50 e 100 d.C., è piuttosto comune in diversi contesti orientali<sup>32</sup>, ma è presente anche in altri siti occidentali dell'impero<sup>33</sup>.

Passando ai piatti, questi sono decisamente attestati in quantità minori rispetto alle coppe e rientrano perlopiù nel tipo di grande formato con vasca carenata e piede appena pronunciato, probabilmente utilizzato per servire le portate durante i pasti. Tali vasi, rientranti nel tipo *Hayes C L26A*<sup>34</sup> (fig. 3.11-12), possono essere ricondotti senza difficoltà alla seconda metà del I sec. d.C., sono molto comuni nella produzione di *Eastern Sigillata C* e conobbero una diffusione in numerosi contesti del Mediterraneo romano<sup>35</sup>. Interessante, in ultimo, è un piccolo piatto, per il quale, ancora una volta, non è stato possibile individuare un confronto puntuale. Riconducibile genericamente al tipo *Hayes C LI*<sup>36</sup> (fig. 3.10), da esso si discosta per la forma dell'orlo e del piede. Normalmente il tipo è datato tra 50 e 100 d.C., ma nel caso in questione si propone una cronologia più ampia, che possa coprire tutto il secolo, in attesa di individuare paralleli più stringenti.

Come anticipato, tutti i manufatti presentati fino a ora rientrano nella serie intermedia proposta da John Hayes nel 1985. Tuttavia, si segnala un unico esemplare, che potrebbe essere riferito alla fase più tarda della serie iniziale.

Si tratta di un grande vaso biansato con vasca molto profonda, esternamente arricchito da una decorazione vegetale realizzata a matrice (fig. 4.1). Questo oggetto rientra nella categoria dei c.d. *scyphi*<sup>37</sup>, ossia tra le grandi coppe *skyphoidi*, caratterizzate dalla presenza di due anse ed utilizzate solitamente per servire e mescolare le bevande alcoliche, ma che senza dubbio potevano prestarsi anche ad altri utilizzi. Il vaso in questione, rinvenuto presso il civico I, 12, 15<sup>38</sup>, presenta un orlo verticale, appuntito e ingrossato, distinto dalla vasca tramite una serie di scanalature parallele tra loro. Il corpo possiede una forma cilindrica dal profilo bombato verso il basso, poggia su un piede ad anello inclinato, poco pronunciato e a sezione sub-rettangolare, caratterizzato da una marcata modanatura. La vasca presenta due scanalature poste

32. Cfr. JAPP 2014, p. 18, fig. 8.

33. Cfr. CIPRIANO – SANDRINI 2003, p. 442, fig. 10, 1.

34. Cfr. *ATLANTE II*, tav. 17, 10.

35. Cfr. JAPP 2014, p. 18, fig. 8; CIPRIANO - SANDRINI 2003, p. 442, fig. 10, 2; DI GIOVANNI 2007, p. 145; *AGORA XXXII*, tav. 24, 779.

36. Cfr. *ATLANTE II*, tav. 16, 16.

37. Questi oggetti sono noti in nell'antichità tramite diverse fonti. Una piuttosto rilevante è sicuramente quella di Cicerone che oltre a menzionare gli *scyphi*, definisce le decorazioni a rilievo poste su di essi utilizzando l'aggettivo *sigillatus* cfr. *Cic. ad Att. I, 10, 3*.

38. Questa *domus* fu messa in luce negli anni '60 ad opera di Amedeo Maiuri, nell'ambito del progetto di scavo della *Regio I* e resta, ad oggi, sostanzialmente inedita, salvo le informazioni desumibili dai diari di scavo recuperati negli archivi del Parco Archeologico di Pompei. Il manufatto in questione fu rinvenuto in frammenti sul pavimento della cucina dell'abitazione, con pochi altri oggetti da mensa e nelle vicinanze di uno scheletro, che probabilmente era un abitante della casa. Tale circostanza consente di essere sufficientemente certi che questo oggetto fosse in uso al momento dell'eruzione del 79 d.C.

sulla porzione inferiore in corrispondenza della carena. Le anse, realizzate molto probabilmente a matrice, sono impostate immediatamente al di sotto del margine superiore della bocca e sono composte da un nastro verticale su cui si appoggia una placca a volute. La parte terminale del bastoncino si conclude con una piccola appendice appuntita e inclinata verso l'alto.

La porzione centrale del vaso è animata da una decorazione vegetale eseguita a matrice, con rappresentazione di due gruppi di rami di quercia contrapposti con foglie e ghiande. I rami sono serrati da nastri a fiocco posti in corrispondenza delle anse. Il motivo è riprodotto identico sui due lati del manufatto. Tale tema decorativo può essere inserito piuttosto facilmente nell'ambito delle decorazioni vegetali, soluzioni molto comuni sui vasi in sigillata e dai significati mutevoli. In questo gruppo, però, la quercia, tuttavia, non risulta essere frequentemente riprodotta, trovando più spazio la rappresentazione di rami di edera o vite<sup>39</sup>. La quercia, infatti, risulta di gran lunga più comune su altri supporti come, per esempio, la pietra<sup>40</sup> o nella pittura parietale e, soprattutto, più che in festoni, i rami di essa sono raccolti in corone<sup>41</sup>. In generale, tale albero è, come noto, spesso associato alle figure divine di Giove ed Ercole e, di conseguenza, legato alla figura dell'imperatore ed è noto a tutti il ruolo della corona di foglie di quercia nella simbologia del potere augusteo<sup>42</sup>, ma appare difficile poter inserire il vaso pompeiano in tale quadro contenutistico, specialmente in assenza di altre informazioni di contesto. Nel caso preso in esame, si ritiene preferibile inserire tale soluzione nell'ambito delle semplici iconografie vegetali, genericamente associate alla rappresentazione della *pax* e del *locus amoenus*.

Come accennato, sebbene questo tipo vascolare sia ben noto in letteratura<sup>43</sup>, l'esemplare proveniente da Pompei non trova confronti puntuali con altri oggetti ceramici, in particolar modo per quanto riguarda le modalità di realizzazione del motivo decorativo<sup>44</sup>. Alcuni paralleli possono, tuttavia, essere trovati con alcuni manufatti in argento rinvenuti presso la Casa del Menandro<sup>45</sup> e la Casa dell'Argenteria<sup>46</sup>.

39. Un esempio calzante possono essere i vasi realizzati in sigillata sud-gallica sui quali tali elementi vegetali sono utilizzati molto di frequente, sia come protagonisti, sia come riempitivi di altre scene.

40. Solo per citare gli esempi più noti, i rami di quercia e i suoi frutti sono rappresentati nei rilievi dell'*Ara Pacis*.

41. Per citare solo pochi esempi pompeiani, corone di quercia sono rappresentate sia su uno dei lati dell'altare del c.d. Tempio di Vespasiano e sulla facciata di una *domus*, sita presso il civico II, 2, 4.

42. Cfr. ZANKER 1987, pp. 99-101.

43. Questa forma vascolare risulta notevolmente nota negli studi ceramologici e i c.d. *scyphi* sono piuttosto attestati in diverse produzioni sia in terra sigillata, sia in altre classi ceramiche. Un altro esempio, sempre proveniente da Pompei, è realizzato in ceramica a pareti sottili e, concettualmente, presenta caratteristiche molto simili a quelle dell'esemplare oggetto d'esame cfr. CIARALLO - DE CAROLIS 1999, p. 185.

44. L'utilizzo di una matrice per la realizzazione di decorazioni su questo tipo di oggetti non è molto documentato; l'unico esempio, escluso quello pompeiano, è costituito da alcuni frammenti individuati dall'Hayes presso Atene, cfr. *AGORA XXXII*, p. 207. La modalità più comune, infatti, è quella delle *appliques* cfr. NANKOV – TSONEVA 2017, pp. 411-418.

45. Cfr. MAIURI 1933, p. 279.

46. Cfr. DELLA CORTE 1914, p. 186, MUSTILLI 1950, p. 227.

Da un punto di vista morfologico, invece, il nostro vaso trova numerosi confronti, in primo luogo, con altri oggetti in sigillata orientale C rinvenuti in numerosi siti del Mediterraneo orientale, come Pergamo<sup>47</sup>, Atene<sup>48</sup> e *Pantikapaion*<sup>49</sup> nel Bosforo. Tali vasi presentano un profilo della vasca e una forma dell'orlo decisamente omologhi, sebbene il nostro mostri tratti peculiari, soprattutto per quanto riguarda la conformazione delle anse.

Un parallelo interessante è offerto da un'altra produzione originaria di Pergamo, ossia la c.d. *Pergamene west slope pottery*<sup>50</sup>. Si tratta di un particolare tipo di ceramica, inquadrabile nel II sec. a.C., che si caratterizza per una vernice di colore rosso bruno su cui sono realizzate sovra-dipinture bianche, probabilmente dipendente da un'altra produzione pergamena definita *Pergamene Black Gloss Pottery*<sup>51</sup>. Questi manufatti presentano caratteristiche molto vicine a quelle proprie della sigillata orientale C, sia da un punto di vista del profilo vascolare, sia per quanto riguarda il repertorio delle iconografie rappresentate. In tali produzioni, che circolarono largamente nel bacino orientale del Mediterraneo romano, potrebbero essere rintracciati i prototipi dell'esemplare pompeiano<sup>52</sup>.

Per quanto riguarda l'apparato decorativo, come accennato, la questione dei confronti appare più problematica, poiché, di norma, su tali prodotti risultano di gran lunga più comuni le decorazioni applicate<sup>53</sup>, rispetto a quelle realizzate tramite l'uso di matrici: allo stato attuale, l'unico parallelo è costituito dai pochi frammenti rinvenuti presso Atene<sup>54</sup>. Anche il motivo iconografico, ossia i rami di quercia, causa alcune difficoltà, in quanto non è stato possibile riscontrarlo in nessun altro contesto al momento edito e l'esemplare pompeiano si presenta quindi ancora come un oggetto unico nel suo genere.

---

47. MEYER-SCHLICHTMANN 1988, tav. 6.

48. Cfr. *AGORA XXXII*, tav. 27, 855.

49. Cfr. TOLSTIKOV – ZHURALEV 2004, tav. 94, 1; ZHURALEV 2014, tav. 5, 3.

50. Cfr. LEVI 1964; SAMOJLOVA 1994, pp. 92-93; ZHURALEV 2014, p. 130-140.

51. Databile ad un periodo che copre circa il III sec. a.C., questo tipo di ceramica prevedeva un rivestimento nero con sovra-dipinture in bianco cfr. ZABELINA 1984, pp. 133-152; ZHURALEV 2014, p. 130.

52. Cfr. DOMZALASKI 2007, pp. 174-175, tav. 8; POPESCU 2010, p. 53; ZAITSEVA 2001, tav. 6; JAPP 2011, p. 360.

53. Cfr. NANKOV – TSONEVA 2017, pp. 411-418; JAPP 2014, p. 17, tav. 6.

54. Cfr. *AGORA XXXII*, tav. 27, 855.

## Conclusioni

La rassegna qui presentata, per quanto sintetica e parziale, consente di avanzare qualche piccola considerazione riguardo alla presenza della *Eastern Sigillata C (ESC)* a Pompei.

In primo luogo, come detto più volte, si può notare un discreto aumento nel numero degli esemplari riconosciuti, a partire dal censimento di vasi del tutto inediti. Ciò consente di riconsiderare la presenza di questa produzione, spesso considerata marginale, che, per contro, risulta molto più attestata di quanto ritenuto in letteratura, testimoniando contatti, diretti o mediati, con l'Oriente romano. Tali connessioni sono piuttosto evidenti, soprattutto se si considerano le importazioni di sigillata orientale nel loro complesso che, parimenti alle *ESC*, hanno conosciuto, con il nuovo censimento in corso, un cospicuo aumento numerico, specialmente per la finestra cronologica che copre la seconda metà del I sec. d.C.<sup>55</sup>. Il fenomeno non è sorprendente, poiché la grande varietà di manufatti in sigillata rinvenuti nel sito vesuviano è certamente da riferire alla sua prossimità a Pozzuoli e al suo porto. E', infatti, molto difficile immaginare che questi contatti potessero avvenire senza la mediazione di un rilevante scalo portuale e il ruolo preminente di *Puteoli* come polo commerciale è stato più volte sottolineato tanto che lo possiamo ritenere un fatto sicuro<sup>56</sup>. Del resto, in tempi ormai non più recenti, già Giuseppe Pucci aveva affermato che questa notevole presenza di oggetti orientali non poteva essere osservata in un'ottica esclusivamente pompeiana, e che bisognava necessariamente guardare a *Puteoli*<sup>57</sup>.

Dall'analisi del repertorio pompeiano, appaiono inoltre alcune peculiarità morfologiche con varianti rispetto ai principali prototipi noti<sup>58</sup>. Anche la grande coppa *skyphoide* costituisce un interessante elemento di novità, dal punto di vista della tecnica, da quello dell'iconografia e per le coordinate cronologiche. Tale vaso, infatti, è a oggi uno dei più antichi nel complesso degli oggetti in sigillata orientale rinvenuti a Pompei, un indubbio riferimento per la storia delle importazioni di ceramica a vernice a rossa levantina in area vesuviana.

55. In particolar modo le *ESA* risulta quasi sistematicamente presente nei servizi da mensa in uso a Pompei al momento dell'eruzione pliniana.

56. Sul ruolo di *Puteoli* cfr. Zevi 2006, pp. 69-76;

57. Cfr. *INSTRUMENTUM*, p. 21.

58. Si parla nello specifico delle coppe emisferiche (fig. 3.5-6) e di quelle dalla vasca troncoconiche (fig. 3.8-9) per cui non è stato possibile trovare alcun confronto convincente in letteratura.

## Catalogo

**N°1 (fig. 3):** INV. 36354.

**Provenienza:** Pompei.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** integro.

**Descrizione morfologica:** piccola coppa con orlo appiattito superiormente, vasca mediamente profonda a profilo convesso e piede ad anello inclinato mediamente pronunciato a sezione sub-triangolare.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 7,8 cm, Ø del fondo 4,4 cm, h 4,1 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice abbastanza consistente e sufficientemente coprente di colore rosso arancio opaco. La vernice è semi-vetrificata. È presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore rosso arancio, abbastanza compatto e granuloso. Presenza frequente di inclusi calcarei e di mica dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica. Sono presenti alcuni vacuoli.

**Funzione:** bere.

**Produzione:** ESC.

**Bollo:** /

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** Hayes C L20.

**Datazione:** 50-100 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**N°2 (fig. 3):** INV. 12128.

**Provenienza:** Pompei.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** integro.

**Descrizione morfologica:** piccola coppa con orlo appiattito superiormente, vasca mediamente profonda a profilo convesso e piede ad anello inclinato mediamente pronunciato a sezione triangolare.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 7,6 cm, Ø del fondo 3,6 cm, h 3,8 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice abbastanza consistente e sufficientemente coprente di colore rosso arancio opaco. La vernice è semi-vetrificata. È presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore rosso arancio, abbastanza compatto e granuloso. Presenza frequente di inclusi calcarei e di mica dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica. Sono presenti alcuni vacuoli.

**Funzione:** bere.

**Produzione:** ESC.

**Bollo:** /

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** Hayes C L20.

**Datazione:** 50-100 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**N°3 (fig. 3):** INV. 21158

**Provenienza:** Pompei, V, amb. 14, US 621.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** profilo intero.

**Descrizione morfologica:** piccola coppa con orlo appiattito superiormente e appuntito, vasca poco profonda a profilo convesso e piede ad anello verticale ed espanso molto pronunciato a sezione sub-rettangolare.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 7,8 cm, Ø del fondo 3 cm, h 4 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice abbastanza consistente e sufficientemente coprente di colore rosso arancio opaco. La vernice è semi-vetrificata. È presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore rosso arancio, abbastanza compatto e granuloso. Presenza frequente di inclusi calcarei e di mica dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica. Sono presenti alcuni vacuoli.

**Produzione:** ESC.

**Bollo:** /

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** Hayes C L20.

**Datazione:** 50-100 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**N°4 (fig. 3):** INV.19717.

**Provenienza:** Pompei, Casa di Marco Fabio Rufo, VII, 16, 16-22.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** integro.

**Descrizione morfologica:** coppa con orlo arrotondato e ingrossato, vasca poco profonda a profilo convesso, costola assottigliata e piede ad anello inclinato a sezione rettangolare.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 7,6 cm, Ø del fondo 3,2 cm, h 4,5 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice abbastanza consistente

e sufficientemente coprente di colore rosso arancio opaco. La vernice è semi-vetrificata. È presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore rosso arancio, abbastanza compatto e granuloso. Presenza frequente di inclusi calcarei e di mica dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica. Sono presenti alcuni vacuoli.

**Funzione:** bere, contenere piccole quantità.

**Produzione:** ESC.

**Bollo:** illeggibile

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** assimilabile a Hayes C L19 (*ATLANTE II*, tav. 17, 6).

**Datazione:** 50-100 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

N°5 (fig. 3): INV. 6535c.

**Provenienza:** Pompei, I, 8, 13.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** integro.

**Descrizione morfologica:** piccola coppa con orlo arrotondato, vasca mediamente profonda a profilo convesso e piede ad anello inclinato, poco pronunciato scanalato inferiormente e a sezione rettangolare.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 9 cm, Ø del fondo 3,2 cm, h 4 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice abbastanza consistente e sufficientemente coprente di colore rosso arancio opaco. La vernice è semi-vetrificata. È presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore rosso arancio, abbastanza compatto e granuloso. Presenza frequente di inclusi calcarei e di mica dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica. Sono presenti alcuni vacuoli.

**Funzione:** contenere piccole quantità.

**Produzione:** ESC

**Bollo:** /

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** non attribuita.

**Datazione:** ante 79 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

N°6 (fig. 3): INV. 8950.

**Provenienza:** Pompei, *Praedia* di Giulia Felice, II, 4.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** integro.

**Descrizione morfologica:** piccola coppa con orlo arrotondato, vasca mediamente profonda a profilo

convesso e piede ad anello inclinato poco pronunciato a sezione triangolare.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 7 cm, Ø del fondo 3,6 cm, h 4,2 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice abbastanza consistente e sufficientemente coprente di colore rosso arancio opaco. La vernice è semi-vetrificata. È presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore rosso arancio, abbastanza compatto e granuloso. Presenza frequente di inclusi calcarei e di mica dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica. Sono presenti alcuni vacuoli.

**Funzione:** bere.

**Produzione:** ESC.

**Bollo:** rettangolare illeggibile.

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** non attribuita.

**Datazione:** ante 79 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

N°7 (fig. 3): INV. 37008.

**Provenienza:** Pompei.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** profilo intero.

**Descrizione morfologica:** coppa con orlo arrotondato, vasca poco profonda a profilo convesso, costola appuntita e piede ad anello inclinato, scanalato inferiormente e a sezione sub-rettangolare.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 17,8 cm, Ø del fondo 7 cm, h 8,8 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice abbastanza consistente e sufficientemente coprente di colore rosso arancio opaco. La vernice è semi-vetrificata. È presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore rosso arancio, abbastanza compatto e granuloso. Presenza frequente di inclusi calcarei e di mica dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica. Sono presenti alcuni vacuoli.

**Funzione:** bere.

**Produzione:** ESC.

**Bollo:** /

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** Hayes C L19 (*ATLANTE II*, tav. 17, 6).

**Datazione:** 40-100 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**N°8 (fig. 3):** INV. 7023.

**Provenienza:** Pompei, I, 13, 10.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** integro.

**Descrizione morfologica:** coppa con orlo arrotondato, scanalato esternamente immediatamente al di sotto del margine superiore, vasca profonda a profilo sub-rettilineo e piede ad anello inclinato e modanato appena accennato a sezione sub-circolare. Internamente la vasca presenta due marcati gradini. La costola è piuttosto pronunciata, dritta ed arrotondata. La tripartizione della vasca è sufficientemente marcata.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 10,4 cm, Ø del fondo 5,4 cm, h 5.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice compatto, ma piuttosto diluito, e sufficientemente coprente di colore arancio scuro lucido. La vernice è semi-vetrificata ed è presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore arancio rosato, molto compatto e poco granuloso. Presenza rara di inclusi calcarei e micacei dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica.

**Funzione:** bere, contenere piccole quantità.

**Produzione:** ESC.

**Bollo attestato:** /

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** assimilabile ad Hayes B 70 (*ATLANTE II*, tav. 15, 1). Non attestato in ESC.

**Datazione:** 50-125 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**N°9 (fig. 3):** INV. 19711.

**Provenienza:** Pompei, I, 13, 10.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** integro.

**Descrizione morfologica:** coppa con orlo arrotondato ed appena ingrossato, vasca profonda a profilo sub-rettilineo e piede ad anello inclinato appena accennato a sezione triangolare. Internamente la vasca presenta un marcato gradino. La costola è piuttosto pronunciata, dritta ed arrotondata. La tripartizione della vasca è sufficientemente marcata.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 9,8 cm, Ø del fondo 5,4 cm, h 5,1.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice compatto, ma piuttosto diluito, e sufficientemente coprente di colore arancio scuro lucido. La vernice è semi-vetrificata ed è presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore arancio rosato,

molto compatto e poco granuloso. Presenza rara di inclusi calcarei e micacei dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica.

**Funzione:** bere, contenere piccole quantità.

**Produzione:** ESC.

**Bollo attestato:** circolare rosetta

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** assimilabile ad Hayes B 70 (*ATLANTE II*, tav. 15, 1). Non attestato in ESC.

**Datazione:** 50-125 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**N°10 (fig. 3):** INV. 12953.

**Provenienza:** Pompei, I, 12, 6.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** integro.

**Descrizione morfologica:** piatto con tesa ingrossata ed appena inclinata verso l'interno, vasca poco profonda a profilo sub-rettilineo e piede ad anello verticale, poco pronunciato a sezione sub-rettangolare. La costola è dritta, espansa ed arrotondata. Internamente la vasca presenta un gradino poco marcato e il fondo interno è concavo.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 12,6 cm, Ø del fondo 6,4 cm, h 4 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice compatto, ma piuttosto diluito, e sufficientemente coprente di colore arancio scuro lucido. La vernice è semi-vetrificata ed è presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore arancio rosato, molto compatto e poco granuloso. Presenza rara di inclusi calcarei e micacei dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica.

**Funzione:** mangiare.

**Produzione:** ESC.

**Bollo:** quadrato illeggibile

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** non attestata.

**Datazione:** ante 79 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**N°11 (fig. 3):** INV. 13167.

**Provenienza:** Pompei, I, 12, 6.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** profilo intero ricostruito.

**Descrizione morfologica:** grande piatto con tesa appuntita a sezione sub-circolare, scanalata esternamente immediatamente al di sotto del margine superiore, vasca poco profonda a profilo rettilineo e piede ad anello verticale poco pronunciato a se-



zione rettangolare.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 40 cm, Ø del fondo 19,5 cm, h 5,4 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice compatto, ma piuttosto diluito, e sufficientemente coprente di colore arancio scuro lucido. La vernice è semi-vetrificata ed è presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore arancio rosato, molto compatto e poco granuloso. Presenza rara di inclusi calcarei e micacei dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica.

**Funzione:** servire.

**Produzione:** ESC.

**Bollo:** /

**Decorazione:** la decorazione consiste in due scanalature circolari e concentriche poste sul fondo interno della vasca.

**Attribuzione tipologica:** Hayes C L26A (*ATLANTE II*, tav. 17, 10).

**Datazione:** 50-100 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**N°12 (fig. 3):** INV. 21455.

**Provenienza:** Pompei, Casa di Giulio Polibio.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** profilo intero ricostruito.

**Descrizione morfologica:** piatto con tesa arrotondata a sezione sub-circolare, vasca poco profonda a profilo rettilineo e piede ad anello verticale poco pronunciato a sezione rettangolare.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 29 cm, Ø del fondo 13 cm, h 6,3 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice compatto, ma piuttosto diluito, e sufficientemente coprente di colore arancio scuro lucido. La vernice è semi-vetrificata ed è presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore arancio rosato, molto compatto e poco granuloso. Presenza rara di inclusi calcarei e micacei dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica.

**Funzione:** mangiare.

**Produzione:** ESC.

**Bollo:** /

**Decorazione:** /

**Attribuzione tipologica:** Hayes C L26A (*ATLANTE II*, tav. 17, 10).

**Datazione:** 50-100 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**N°13 (fig. 4):** CB.TS.1714/12910.

**Provenienza:** Pompei, I, 12, 15.

**Collocazione:** Pompei depositi di Casa Bacco.

**Stato di conservazione:** integro.

**Descrizione morfologica:** coppa con orlo ingrossato, appuntito e modanato, scanalato internamente immediatamente al di sotto del margine superiore, vasca molto profonda a profilo sub-convesso e piede ad anello inclinato e modanato a sezione sub-circolare, scanalato inferiormente. Internamente la vasca presenta un gradino poco marcato. Esternamente la vasca presenta una modanatura poco al di sotto dell'orlo e due scanalature parallele nella sua porzione inferiore. Le anse sono a bastoncino a sezione circolare espansa superiormente.

**Dimensioni:** Ø dell'orlo 22,4 cm, Ø del fondo 17,4 cm, h 17 cm.

**Descrizione del rivestimento:** il rivestimento consiste in uno strato di vernice abbastanza compatto, ma piuttosto diluito, e sufficientemente coprente di colore arancio lucido. La vernice è semi-vetrificata ed è presente il fenomeno di risalita degli inclusi.

**Descrizione dell'impasto:** colore arancio, abbastanza compatto e granuloso. Presenza frequente di inclusi calcarei e vulcanici dalla forma angolosa distribuiti casualmente nella pasta ceramica.

**Funzione:** servire, mescolare.

**Produzione:** ESC

**Bollo:** /

**Decorazione:** la decorazione consiste in un motivo vegetale con foglie di quercia e ghiande eseguito a matrice.

**Attribuzione tipologica:** non attestata.

**Datazione:** ante 79 d.C.

**Cronologia del contesto:** ante 79 d.C.

**Bibliografia:** inedito.

**ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

- AGORA XXXII* = J.W. Hayes, *The Athenian Agora, Vol. XXXII: Roman Pottery: Fine-ware Imports*, Princeton 2008.
- ATLANTE II* = *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica ed Orientale. Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino del mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, a cura di J.W. Hayes - G. Pucci *et al.*, Roma 1985.
- BAGLIVO 2023 = B. Baglivo, "Il mobile credenza della Casa del Larario", in *L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio*, Catalogo della Mostra (Pompei, Palestra Grande 15 dicembre 2023 - 15 dicembre 2024), a cura di G. Zuchtriegel - S.M. Bertesago, Napoli 2023: 164-167.
- BORRIELLO 2017 = G. BORRIELLO, "Le Terre sigillate italiane e orientali", in *Rileggere Pompei V, l'Insula 7 della Regio IX*, a cura di F. Pesando - M. Giglio, Roma 2017: 382-391.
- CIARALLO - DE CAROLIS 1999 = *Homo Faber. Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei*, Catalogo della Mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 27 marzo - 19 Luglio 1999) a cura di A. Ciarallo - E. De Carolis, Milano 1999.
- CIPRIANO - SANDRINI 2003 = S. Cipriano - G.M. Sandrini, "Sigillate orientali a Iulia Concordia. Primi dati da un'area campione: lo scavo del piazzale antistante la Cattedrale di Santo Stefano", in *AquilNost* 74, 2003: 425-450.
- CONSPECTUS* = *Conspectus Formarum Terrae Sigillate italico Modo Confecte* a cura di E. Ettlinger - B. Hedinger *et al.*, Bonn 1990.
- CONZE 1903 = A. Conze, *Die Kleinfunde aus Pergamon*, Berlino 1903.
- DELLA CORTE 1914 = M. Della Corte, "Case e abitanti di Pompei. Ricerche di epigrafia", in *Neapolis* 2, 1914: 153-201.
- DI GIOVANNI 2007: V. Di Giovanni, "Ceramica romana e tardoantica di Kyme. Osservazioni preliminari sui materiali degli scavi dell'Università di Napoli "Federico II"", in *Kyme e L'Eolide. Da Augusto a Costantino. Atti dell'incontro internazionale di Studio* a cura di L.A. Scatozza Hörich, Napoli 2007: 141-173.
- DOMZALSKI 2007 = K. Domzalski, "Changes in Late Classical and Hellenistic in the pottery production in the Eastern Mediterranean as selected by imports in the Pontic area", in *The Black Sea in antiquity. Regional and inter regional economic exchanges*, a cura di V. Gabrielsen - J. Lund, Aarhus 2007: 161-181.
- DRAGHENDROFF 1895 = H. Dragendorff, "Terra Sigillata. Ein Beitrag zur Geschichte der griechischen und römischen Keramik", in *BJ* 96-97, 1895: 18-155.
- DRAGHENDROFF - WATZINGER 1948 = *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibungs der Sammlung in Tübingen* a cura di H. Dragendorff - C. Watzinger, Reutlingen 1948.
- HELLSTRÖM 1965 = P. Hellström, *Pottery of classical and later Date, Terracotta, Lamps and Glass. Swedish excavation and researches. Vol. II, part 1*, Lund 1965.

- INSTRUMENTUM* = G. Pucci, “Le terre sigillate italiche, galliche ed orientali”, in *L'Instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale* a cura di A. Carandini - G. Pucci *et al.*, Roma 1977: 9-21.
- JAPP 2011 = S. Japp, “Keramik aus Pergamon”, in *Pergamon. Panorama der Antiken Metropole: Begleitbuch zur Ausstellung*, a cura di R. Grüßinger - V. Kästner - A. Scholl, Berlino 2011: 357-365.
- JAPP 2014 = S. Japp, “Sigillata of Pergamon – Eastern Sigillata C Problems of classification and chronology”, in *Late Hellenistic to Medieval fine ware on Aegean Coast of Anatolia: their production, imitation and use* a cura di H. Myeza, Varsavia 2014: 11-21.
- JONES 1950 = F.F. Jones, “The pottery”, in *Excavations at Gözli Kule*, a cura di H. Goldman, Princeton 1950: 149-259.
- KENYON 1957 = K.M. Kenyon, “Terra Sigillata”, in *The object from Samaria, Samaria Sebaste III*, a cura di J.W. Crowfoot - G.M. Crowfoot - K.M. Kenyon, Londra 1957: 281-307.
- LÄTZER-LASAR 2013 = A. Lätzer-Lasar, “Nets working for Ephesus - Using the example of Pergamenean imports in Ephesus during the Roman occupation period”, in *Networks in the Hellenistic World According to the pottery in the Eastern Mediterranean and beyond*, a cura di N. Fenn - C. Römer-Strehl, Oxford 2013: 173-180.
- LEVI 1964 = E.I. Levi, “Keramičeskij kompleks III-II vv. do n.e. iz raskopok ol'vijskoj agory”, in *Ol'vija. Temenos i agora*, a cura di V.F. Gajdukevič, Mosca, Leningrado, 1964: 225-280.
- LOESCHCKE 1912 = S. Loeschcke, “Sigillata Topfereinen in Tschandarli”, in *AM 37*, 1912: 344-407.
- MAIURI 1933 = A. Maiuri, *La Casa del Menandro e il suo tesoro di Argenteria*, Roma 1933.
- MALFITANA 2005 = D. Malfitana, “Le terre sigillate ellenistiche e romane nel Mediterraneo orientale”, in *La ceramica e i materiali di età romana classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera 2005: 121-154.
- MEYER SCHLICHTMANN 1988 = C. Meyer Schlichtmann, *Die pergamenische sigillata aus der Stadtgrabung von Pergamon. Pergamenische Forschungen*, 6, Berlino 1988.
- MUNSELL 2013 = Munsell color.CO., *Revisited standard soil color chart*, 2013.
- MUSTILLI 1950 = D. Mustilli, “Botteghe di scultori, marmorarii, bronzieri e caelatores in Pompei”, in *Pompeiana. Raccolta di studi per il secondo centenario degli scavi di Pompei*, a cura di G. Macchiaroli, Napoli 1950: 206-229.
- NANKOV - TSONEVA 2017 = E. Nankov – A. Tsoneva, “Some observations on the Pergamene Appliqué Ware from Heraclea Sintica”, in *Sandiski and its territory during Prehistory, Antiquity and Middle Ages. Current Trends in Archeological Research*, a cura di E. Nankov, Sofia 2017: 411-418.
- SAMOJLOVA 1994 = T.L. Samojlova, “Dejaki formy ellinistyčnoj rel'efnoj keramiki z Ol'vii”, in *Archeologija (Kiev) fasc. 2*, 1994: 88-94.

- POBLOME - BOUNEGRU *ET AL.* 2001 = J. Poblome - O. Bounegru *et al.*, “The concept of sigillata: regionalism or integration”, in *JRA* 14, 2001: 143-165.
- POPESCU 2010 = M.C. Popescu, “Pergamian pottery discovered in Geto-Dacian sites (2nd–1st centuries BC)”, in *Caiete ARA I*, 2010: 37-53.
- TOSCANO 2023 = L. Toscano, “Schede di catalogo”, in *L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio*, Catalogo della Mostra (Pompei, Palestra Grande 15 dicembre 2023 - 15 dicembre 2024), a cura di G. Zuchtriegel - S.M. Bertesago, Napoli 2023: 168-169, 223, 241-244.
- WAAGÉ 1933 = F.O. Waagé, “The Roman and Byzantine Pottery”, in *Hesperia* 2, 1933: 279-238.
- WAAGÉ 1948 = F.O. Waagé, *Ceramic and Islamic Coins. Antioch on the Orontes, IV*, Princeton 1948.
- ZABELINA 1984 = V.S. Zabelina, “Ellinističeskaja import naja keramika iz Pantikapeja, Soobščeniija Gosudarstvennogo muzeja izobrazitel'nych isskustv”, in *A.-S. Puškina* 7, 1984: 133-152.
- ZAHN 1904 = R. Zahn, “Thongeschir”, in *Priene. Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen in den Jahren 1895-1898*, a cura di Th. Wiegand - H. Schrader, Berlino 1904: 394-468.
- ZAITSEVA 2001 = K.I. Zaitseva, “Ritual stemmed cups from the Northern Pontus: 1st century BC – 4th century AD, Northern Pontic antiquities in the State Hermitage museum”, in *Colloquia Pontica* 7, Leida, Boston, Colonia 2001: 39-70.
- ZANKER 1987 = P. Zanker, *Augustus und die Macht der Bilder*, Monaco 1987.
- ZEVI 2006 = F. Zevi, “Pozzuoli come «Delo minore» e i culti egizi nei Campi Flegrei”, in *Egittomania. Iside e il mistero*, Catalogo della Mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 13 ottobre 2006 - 26 febbraio 2007), a cura di S. DE CARO, Milano 2006: 69-76.
- ZHURAVLEV 2014 = D. Zhuravlev, “Hellenistic Pergamene tableware in the northern Black Sea region”, in *Late Hellenistic to Medieval fine ware on Aegean Coast of Anatolia: their production, imitation and use*, a cura di H. Meyza, Varsavia 2014: 129-150.